

Aosta 24.11.69

Carissimi sig.na Vittorina,
ho ricevuto questa mattina la sua graditissima lettera, ricca di notizie, e sono lieto di poter così partecipare agli eventi mantovani.

Ho scritto un biglietto ai suoi familiari, per esprimere anche le mie impressioni sulla vostra nuova casa, che a me è piaciuta veramente tanto. Sono contenta che sia così per voi e vi auguro tutta la serenità e il bene che meritate.

Cara Vittorina, sono venuta a Mantova spontaneamente e l'ho fatto con grande piacere. Non mi ringrazi di questo: lo ha già fatto tante volte. Io sono largamente ricompensato per quello che faccio, dalla fiducia di poter essere utile. Lei, piuttosto, da chi da chi è mai stata ringraziata per quello che fa? Per sua fortuna non è questo lo spirito per cui lavora tanto e tutto ciò che fa lo dedica a Dio, che non ha limiti nella generosità.

Ho appreso con letizia la nascita di Vittoria Poli: oggi stesso invierò un biglietto a Primo per felicitarmi. Sono certo che anche l'altra sua amica Gloria sia felice.

Per quel che mi dice sulla documentazione da presentare all'A.A.I. ha fatto bene a modificare la lettera e sono certo che, quando la presenterà, il collega avrà tutto l'interesse a far accettare la variazione di finanziamento proposta.

Credo di condividere interamente le sue considerazioni sulla maturità di equilibrio della sig.na Ferroni, facilmente influenzabile. Il buon [?], che come noi tutti non è altruista, in questi pochi mesi ha lavorato "bene" i suoi collaboratori: devo riconoscere che sa fingere bene. Mi riferisco all'interessamento che mostra di avere per la sig.na Ferroni, a proposito del suo incarico. A mio avviso, il pericolo di una mancata sospensione dall'incarico della sig.na Luciana, ora non esiste più, sia perché non è più "collaboratrice tecnica" di Mantova, ma incaricata a tempo per servizi sociali ed amministrativi; sia inoltre perché l'organico dell'ufficio si è ridotto e non può fare a meno di un altro elemento.

Mi sembra (e qui forse sono cattivo) invece che il dr. [?] voglia provare la sua influenza sul Direttore Generale perché ha bisogno di proporre la sua candidatura all'Ufficio di Cremona. Non mi sembra perciò che sia il caso di correre.

Per quanto riguarda il suo atteggiamento nei confronti del trinomio Montani-Capello-Bianchi, condivido pienamente il suo atteggiamento di riserva e disponibilità al tempo stesso. Vedrà che anche il tempo aiuterà al chiarimento della situazione. Le telefonerò per seguire gli sviluppi delle cose. La ricordo tanto con particolare e fraterno affetto.

Vittorio Balestra

Doc 435

lettera manoscritta di Vittorio Balestra, 12-12-1969

Aosta, 12/12/69

Carissima signorina, sono lieto nell'apprendere che lo svolgimento del corso ha lasciato soddisfatte le partecipanti e lei, in modo particolare. La ringrazio perché mi consente di "vivere" tutti i momenti delle attività che si svolgono alla "Casa del Sole", attraverso i suoi graditissimi scritti. L'ammiro per come sia riuscita in così poco tempo a indurre i docenti, la cui fama è nota quanto la loro indisponibilità di tempo, a venire a tenere delle lezioni interessanti. Questo sicuramente le sarà costato tanto, in pensieri, preoccupazione e impegno fisico: ma non un cenno, nel suo scritto, al "prezzo" di tante realizzazioni. È questo è lo "stile di Vittorina" nel lavoro, che ho sempre ammirato e cercato d'imitare.

Le dico grazie anche per il pensiero che mi fa giungere attraverso le cartoline, firmate anche da persone cortesi, a me note.

Ho avuto occasione, ieri di essere a Torino per il lavoro del gruppo interregionale di coordinamento e posso testimoniare che la realizzazione della "Casa del Sole" non ha l'eguale sia per come si è formata, sia per il brevissimo tempo, sia per lo spirito che l'ha improntato che è il "tuo spirito".

Sono certo che leggendo queste righe scrollerà il capo, pensando che sono in vena di complimenti, ma non ve n'è il motivo e sai che non è mia abitudine affermare ciò che non mi sembra vero.

Queste idee mi sono venute durante la riunione di ieri: tante parole, tanti propositi, tanti panegirici e poi, di concreto, quasi nulla!

Ho piacere che il rag. Ghisolfi le abbia fatto una buona impressione: non lo conosco molto, ma per quel che so, è persona capace e potrà portare il frutto della sua esperienza. Purtroppo sarà costretto a dividere il suo tempo tra Parma e Mantova. Questo però inciderà sulla quantità, ma non sulla qualità del lavoro.

Lei mi ringrazia sempre, ma non so di cosa. Cosa dovrei dirle io per l'amicizia che ho ricevuto e dalla quale traggo tanto conforto?

I miei bambini la ricordano molto spesso e la nominano. La saluto a nome loro e di Lella, che è molto impegnata nel lavoro ed anche un po' stanca, elementi questi che non sempre la fanno essere di buon umore. Spero meglio inseguito.

Mia madre sta benino, ma è spesso costretta a riposo assoluto. Sono un po' più sereno.

Stammi bene tanto e auguri per tutto il lavoro.

Pensieri ai suoi genitori e a sua sorella.

Vittorio Balestra

Doc 436

lettera manoscritta di Vittorio Balestra, 22-9-1969

Carissima signorina Vittorina,

mi sembra strano doverle scrivere una lettera, per comunicare con lei, visto che mi permetteva di chiamarla per telefono e di venirla a trovare in qualunque momento. La ringrazio per la telefonata e sono veramente lieto di poter ancora essere utile a lei e alla "Casa del Sole". Se dipenderà da me, vorrò continuare ad apportare il mio piccolo contributo ad un'opera che ho lasciato tanto malvolentieri.

Le accludo una bozza di convenzione o contratto, che servirà di base per conoscere se l'atto contiene per intero la volontà delle parti. Esamini i vari punti con la prudenza, l'esperienza e l'intelligenza che io conosco in lei, e mi dica cosa va modificato. Mi scuso se non è battuta a macchina, ma desidero farla partire questa stessa mattina. Per avere notizie, la chiamerò a casa sua mercoledì 24, all'ora di pranzo. Se è impegnata, non deve preoccuparsi, la rintraccerò in altro momento.

Mi ricordi alla sua famiglia e lei riceva un carissimo, fraterno saluto.

Vittorio

P.S. Devo dirle che non ho potuto approntare la delibera di assunzione, perché ricordo di aver lasciato a lei, in Istituto, gli estremi della persona. Le chiedo scusa.

Doc 437

lettera manoscritta in due fogli di Vittorio Balestra, 3-11-1969

Aosta, 3 nov. 69

Carissima signorina Vittorina,

sono dispiaciuto di non essere a Mantova, oggi, così come mi ero proposto. Ho dovuto rimandare il programma, perché mi sono raffreddato in occasione delle viste ad alcuni Centri della Valle. Niente di importante, ma lei conosce la mia debolezza, per cui non è stato prudente fare il viaggio.

Ho telefonato l'altra sera alla "Casa del Sole" ed ho parlato con la sig.na Rina, pregandola di preavvertirla. Le chiedo scusa, se ha rimandato qualche impegno per causa mia.

Venivo a Mantova esclusivamente per mettermi a disposizione delle necessità della "Casa del Sole" e – si capisce – di rivedere lei. Mi sembra tanto tempo da quando abbiamo lasciato Mantova e la immagino impegnatissima nell'organizzazione dei primi mesi e nell'impostazione del nuovo e più impegnativo lavoro di Garda. Ho ricevuto ieri una sua cartolina, una delle tante che mi testimoniano la sua carissima amicizia, cui tengo veramente molto. Se dipendesse solo dalla mia volontà, sarei venuto più di una volta a darle una mano, perché mi accorgo, ora che sono lontano, che lavorare per l'Istituto dava un senso particolare alla mia vita. Mi manca qualcosa di molto importante e di grande significato. Tu sai molte cose di me e puoi comprendere ciò che sento e non dico.

I nostri bambini stanno bene e la nominano molto spesso. Marco, che forse ritiene la nostra permanenza ad Aosta provvisoria, dice che quando torneremo a Mantova deve

raccontare alla Vittorina che l'asilo di Aosta è più brutto di quello della "Casa dei bambini" e che la maestra Carla è più bella di suor Celeste. Credo che non abbiano ancora accettato la nuova scuola, l'insegnante e il metodo Fröbel: Dio solo sa perché, con tanti valenti pedagogisti italiani, la scuola materna di tirocinio abbia scelto un metodo straniero!

Ho saputo con troppo ritardo, purtroppo, che c'è una nuova e bella scuola materna, in cui si adotta il metodo Montessori, ma dista un po' di più da casa e questo complica l'impegno di accompagnamento.

Massimo, che ha trovato una maestra abbastanza giovane e sveglia, è felice. Il suo orario è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il giovedì resta a casa, però, per svolgere il programma di francese, devono fare sei ore settimanali in più. Io credo che distribuendo meglio l'orario e utilizzando anche la mattina del giovedì, si potrebbe evitare un orario così pesante. Ma qui è sempre stato così, e non credo che cambino.

Liliana e Marco, invece, entrano alle 9 ed escono alle 12, quindi riprendono dalle 14 alle 16. La loro scuola ha un'unica sezione ed accoglie circa 30 bambini. È una sezione dipendente dall'Istituto Magistrale, per lo svolgimento del tirocinio.

Lella, infine, che alterna momenti di serenità a momenti di depressione, insegna nello stesso edificio dove ha sede la scuola elementare e la scuola materna. Il suo orario, di 19 ore settimanali, è contenuto dalle 8 alle 12, tutti i giorni.

Cosa dirle di noi? Mi sono già trattenuto a lungo e temo di averla annoiata. Ho tanta voglia di parlare con lei, per sentire tutte le novità della "Casa del Sole". Sono certo che tutto va bene, per virtù della sua costanza e per la sua grande fiducia. È riuscita sempre a infonderne tanta anche a me, e adesso mi manca il colloquio con una persona amica. Ho ricevuto moltissimo da lei e le sono infinitamente grato. Ho imparato a voler bene e a lavorare con onestà e rettitudine, più di quanto non abbia sempre fatto prima.

Spero che lei possa trovare nella signorina nuova assunta, un aiuto materiale per risolvere quotidianamente tutti i problemi.

Per me il lavoro è abbastanza impegnativo ed ho ereditato una situazione un po' pesante. Il mio predecessore non ha goduto della fiducia degli assessori regionali ed ora mi tocca risalire la china.

Per noi qui è tutto nuovo: il clima, l'ambiente, la mentalità, il tipo di rapporti che si instaurano. Vede, non è che non prevedessimo tutto questo, ma una cosa è pensarle e una cosa è viverle. I problemi di ciascuno di noi sono vari e tanti e tutti richiedono una soluzione equilibrata e rapida. Cerchiamo di fare del nostro meglio.

Abbiamo lasciato un buon ambiente e qui ora viviamo solo di quel ricordo.

Chiudo chiedendole di ricordarci ai suoi familiari, molto caramente. Lei riceva a nome di Lella, dei bambini e mio, carissimi pensieri affettuosi e saluti.

Vittorio Balestra

P.S. Rileggo la lettera e mi accorgo di essermi preso mola confidenza. Abbia pazienza e non me ne voglia.

Doc 442

lettera manoscritta di Vittorio Balestra. Aosta, 22-11-69

Aosta, 22-11-69

Gentilissima signorina Gementi,

sono stato veramente lieto di avervi rivisto e desidero rinnovare il mio più sentito grazie per le tante premure di cui mi avete fatto oggetto, durante la mia permanenza a Mantova. Ho gradito la vostra compagnia e la vostra ospitalità gentile e spontanea, che tutti noi di famiglia conosciamo.

So che mia moglie ha avuto occasione di salutarvi per telefono, per cui invio i saluti a nome di Massimo, Liliana e Marco. Permettetemi di dirvi ancora che ho ammirato la vostra bella, confortevole e moderna villetta e sono lieto per voi. Sono certo che anche lei, signora Gementi, fra qualche tempo sarà felice del cambiamento, anche se molti ricordi continuano a legarla alla vecchia abitazione.

Ho trovato la disposizione degli ambienti veramente razionale e la scelta del nuovo arredamento di buon gusto. Spero che anche mia moglie possa farvi visita in futuro e confermare le mie impressioni dal punto di vista femminile.

Un grazie particolare al Sig. Gementi, per l'amicizia che mi dimostra, che io ricambio unitamente alla [?].

Nella speranza di potervi accogliere ad Aosta, qualche volta, attendo dalla sig.na Olga un cenno, quando deciderà di programmare una vacanza montana.
Saluti cari

Vittorio Balestra